

Al direttore

A me sembra che sull'aumento delle spese militari richiesto dalla Nato e sulla possibilità di finanziarlo in deficit vi sia molta confusione, voluta o involontaria. Vorrei esporle le mie opinioni in argomento (che sono quelle di un economista molto legato all'eredità del pensiero di John Maynard Keynes, il quale, tra l'altro, pubblicò nel 1940 un saggio che meriterebbe di essere riletto oggi intitolato "How to Pay for the War", cioè, come pagare il costo della guerra). Le riassumo nei punti seguenti: 1. E' mia ferma convinzione che il ricorso ai deficit pubblici sia lecito solo in via eccezionale. Essi possono essere necessari quando la domanda è così depressa che non c'è altro modo di risollevarla. Ma anche in questi casi è bene che le spese così finanziate siano spese produttive, cioè investimenti in grado di stimolare la crescita futura del reddito nazionale e quindi di alleggerire l'onere che va sulle generazioni successive. 2. Se c'è una categoria di spese da non finanziare in deficit, queste sono le spese militari. Le spese militari sono spese di consumo e non è mai opportuno indebitare un paese per finanziare delle spese di consumo. 3. Se si ritiene indispensabile aumentare la spesa militare - e io penso che per i paesi europei sia impossibile oggi sottrarsi a questa necessità - allora bisogna aumentare il prelievo fiscale o tagliare altre spese correnti. A questo non si sfugge. Si possono scaricare sulle future generazioni le spese produttive. Quelle improduttive, come le spese militari, o le si paga per cassa o le si paga attraverso l'inflazione che è una tassa vera e propria ed è particolarmente iniqua. 4. All'offerta "generosa" della signora von der Leyen di togliere dai vincoli del Patto di stabilità le spese militari, bisogna rispondere di no. Un paese fortemente indebitato paga tassi più alti e rischia una crisi del debito pubblico, specialmente in momenti di grave disordine internazionale come questo. Il rischio non si attenua se una parte del maggior debito viene dalle spese militari. Parafrasando una nota poesia, per i mercati finanziari un debito è un debito è un debito. 5. Se l'Europa pensa che sia inevitabile che una parte della aumentata spesa militare sia fatta in deficit, allora si faccia un debito europeo per armare un esercito europeo. Questo oltretutto aiuterebbe a ridurre la dispersione delle spese militari dei paesi europei su decine di prodotti diversi spesso fra loro incompatibili. 6. Naturalmente, i governi sanno che è molto impopolare aumentare le tasse o ridurre altre spese per finanziare la spesa militare, e quindi cercano di aggirare il problema. Ma nel tentativo di eludere il problema, rischiamo di far pagare al paese le conseguenze. E questo non è giusto.

Giorgio La Malfa

